

Senza agricoltura non c'è made in Italy agroalimentare

È arrivato per l'Italia agricola il tempo della sintesi: da una parte mercati contadini, chilometro zero, produzioni biologiche e produzioni di nicchia con altissima qualità e considerevole valore aggiunto. Dall'altra cereali, frutta, ortaggi, latte e carne ottenuti con tecniche di agricoltura di precisione e digitale su grandi e medie estensioni in grado di sostenere il confronto con le quotazioni dei mercati internazionali. Tutto ciò è parte di un unico sistema che deve saper «parlare i diversi linguaggi» dei segmenti della società a cui si rivolge.

L'agricoltura gestisce la gran parte del territorio nazionale e delle risorse naturali del Paese e produce quello che mangiamo, per questo è soggetta a una particolare attenzione da parte dall'opinione pubblica. È talvolta anche vituperata, attraverso una narrazione costruita selezionando informazioni e dati che mistificano la realtà (come lo spot televisivo di CoopItalia) e addossano all'agricoltura ogni responsabilità (inquinamento dei terreni, dell'aria e degli alimenti da sostanze chimiche, perdita di biodiversità, emissioni di gas serra, maltrattamento degli animali, ecc.).

Ecco perché il settore primario deve «dialogare» con il Paese, ponendosi al centro della discussione sui temi ambientali, della sicurezza alimentare, del rispetto delle regole sul lavoro, della biodiversità. Lo deve fare con una strategia volta a valorizzare tutte le agricolture, uscendo da una logica di contrapposizione: le eccellenze in termini di qualità, sostenibilità ambientale, rispetto dei territori e delle tradizioni condividono i medesimi valori dell'agricoltura in grado di fornire cereali, olio, carni, latte e formaggi, frutta e ortaggi in grandi quantità.

Qualità, salubrità e livello di controllo come in nessun altro Paese del mondo caratterizzano tutto il made in Italy agroalimentare: questo è

il messaggio con cui va comunicato il mondo agricolo e questi sono i valori che l'agricoltura deve trasferire a valle della filiera fino al consumatore rendendoli riconoscibili attraverso una adeguata comunicazione. L'impegno economico del settore primario, con i suoi risvolti sociali per l'intero Paese, deve essere finalmente remunerato meglio dalla filiera.

Parte della sostenibilità economica delle imprese agricole si giocherà in futuro proprio su:

- capacità di rispondere alle istanze del consumatore in termini di sostenibilità ambientale e sociale;
- capacità di integrarsi nella filiera (cooperazione, accordi di filiera, contratti di rete, ecc.);
- possibilità di introdurre in campo le innovazioni tecnologiche offerte dall'industria e dalla ricerca scientifica.

A questo proposito qualche parola va spesa a favore delle Nbt, le nuove tecniche di miglioramento genetico. Se contro gli ogm era stato alzato un muro pressoché invalicabile, in questo caso sembra che il mondo agricolo,

senza divisioni, voglia cogliere l'occasione. La corretta comunicazione sarà fondamentale per sconfiggere il fronte del «no a tutto».

A Fieragricola, in programma a Verona dal prossimo 29 gennaio all'1 febbraio, *L'Informatore Agrario* organizza, in stretta collaborazione con VeronaFiere, una serie di incontri tecnici formativi per sviluppare insieme agli agricoltori, ma coinvolgendo le diverse componenti della filiera (dai mezzi tecnici all'industria di trasformazione) i temi, quelli citati poche righe sopra, intorno ai quali si gioca la competitività del settore primario nazionale.

Serve una nuova stagione di relazioni tra sigle sindacali, fornitori di mezzi tecnici, agricoltori, trasformatori e istituzioni per consentire all'agroalimentare italiano di esprimere i valori immateriali che lo differenziano dalla concorrenza internazionale e lo rendono attraente anche sui mercati esteri.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.